

L'ANALISI

BRUNO TOGNOLINI
GIORNALISTA

La «Cepu Jugend» di Berlusconi e il «sogno bastante» di sinistra

«Chi riuscirà a contrapporsi ai giovani ragazzi puliti e contenti, ciucci e vincenti? Attenzione a spargere vetro e chiodi sul cammino di Nichi Vendola, e delle sue Fabbriche in tutte le città»

Ricordate il film «Cabaret» di Bob Fosse? C'è un punto che mi torna sempre in mente. Quando Liza Minnelli e il suo amante inglese, in un parco della Berlino di Weimar, guardano con un sorriso smarrito un ragazzo ariano bardato come una specie di scout, che con la fronte alta e gli occhi pieni di sogno canta spavaldo «Tomorrow belongs to me!». Non era scout, era la Hitler Jugend.

Anni dopo quel film, un meraviglioso lavoro teatrale che ho avuto la fortuna di condividere con Gabriele Vacis partiva da una domanda: «Tutti sanno quando comincia una guerra; ma quando comincia la vigilia di una guerra?». Avevano ben ragione, col senno di poi, la cabarettista e il suo amico di guardare perplessi quella scena: come può forse accadere a noi oggi, col senno di prima, di fronte a qualche esuberanza padana. Sono solo ragazzate? Quando, dove comincia la vigilia?

Attenzione: è solo il ricordo di un film, non è un parallelo antistorico blasfemo e azzardato. Berlusconi non è Hitler. Non ne ha bisogno: è Berlusconi, e basta e avanza. Ma ora che chiama alle armi i Cepu Boys, forse qualche filo si annoda, qualcosa si chiarisce, almeno per me. Ecco perché non mi piacevano quei ragazzi puliti e contenti, ciucci e vincenti, che ridevano festosi in tutta Italia dai manifesti del CEPU; la «scuola» che promette diplomi e lauree (e lauree!) soddisfatti o rimborsati, conquistando o acquistando i risultati spesso in città lontane (e il Ministro Gelmini dà l'esempio) senza passare dalla fatica, e senza appesantirsi di cultura, che impicciasse sul cammino dei famosi. Ecco perché a me, che batto l'Italia dalle Alpi alla Sicilia per fare «incontri con l'autore» nelle scuole di stato, derelitte e faticose e valorose, quelle facce di altri scolari felici e radiose («Tomorrow belongs to me!») mettevano tanta smarrita tristezza. Adesso è più chiaro.

Allora mi giro e guardo «dall'altra parte». Sono stato con la redazione mobile di questo giornale, nei mesi scorsi, prima all'Aquila e poi a Reggio Emilia. Con tristezza diversa e compagna devo dire che l'età media degli astanti (gli «interventisti numerosi») era alta, era molto alta. Una vecchia signora mi diceva ridendo felice: «È bello vedere qui da noi della gioventù!». Io ho quasi sessant'anni. E mi



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un dei campus Cepu

sorge dal cuore un grido, a questo punto, rivolto alla mia parte. Attenzione, vi prego, almeno stavolta! Attenzione a spargere vetro e chiodi sul cammino di Nichi Vendola, e delle sue Fabbriche in tutte le città. Berlusconi lancia in campo la sua Cepu Sturm Jugend. E noi?

Chi avrà faccia, cuore bastante, soprattutto chi ha oggi sogno bastante per contrapporre al brutto sogno della Cepu Sturm Jugend un bel sogno che chiami al lavoro INSIEME i ragazzi puliti e devoti delle parrocchie e i brutti e cattivi rasta dei centri sociali, i Papa Boys

orfani di Wojtyła e la galassia del volontariato civile, i pochissimi ragazzi militanti in sezioni e fondazioni e i moltissimi resistenti raminghi e smarriti? Insomma: le miriadi di ragazzi che studiano, e non al Cepu? Non si tratta di reclutare, di intruppare e lanciare bambini soldato, truppe di giovani ascari l'una contro l'altra. Si tratta semplicemente di cantare, aiutarli a cantare, e se si riesce cantare con loro «Tomorrow belongs to me». Ma indicando quale domani: un domani diverso. Perché è tempo, e Berlusconi come sempre lo ha capito: la vigilia è già cominciata. ♦

Foto di Milo Sclaky/Ansa